

CATECHÈSI

PER LE SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE E ORATORI

1

Gennaio 1955
Anno XXIV

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIV - numero 1 - Gennaio 1955

IN QUESTO NUMERO:

E. Bonifacio	COME PARLARE DI GESÙ AI PICCOLI
F. Salvestrini	NEL XVI CENTENARIO AGOSTINIANO
U. Pasquale	CATECHISMO E BONTÀ
A. Peruzzini	CANTO ARMONIOSO SUI PROGRAMMI (Scuola Materna)
A. Alessi	APPUNTI DI PEDAGOGIA Fasi dell'età evolutiva
C. Lanzio	LA MADONNA ERA SEMPRE PRESENTE
M. Bongioanni	VITA ORATORIANA Cinema, radio, televisione, come mezzi dell'Apostolato
E. Acchiappati	TRATTENIMENTI CATECHISTICI L'Angelus e dialoghi
A. Peruzzini U. Pasquale	PICCOLA ANTOLOGIA DI LEZIONI SVOLTE
	RIFLESSIONI - FATTI E SPUNTI - pagg. 11, 21, 25-28, 33

Abbonamenti per il 1955	CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
	CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
	Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

Direzione e Redazione Sac. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministrazione LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

UN AUGURIO E UN INVITO

In copertina:

Sono arrivati i Re Magi...

Affascinato dal racconto della stella misteriosa, il fanciullo contempla i Re, chini coi loro doni, davanti all'umile capanna del Figlio di Dio. E non pensa che una Stella lo attende, splendente sul suo capo, per illuminargli il sentiero della vita.

Quella Stella lo guiderà: illuminerà il suo sguardo d'un'innocenza che gli anni e le tristezze della vita non varranno a spegnere; e se egli saprà guardare a quella Luce, le sue mani e il suo cuore saranno pieni di doni per il Signore che attende...

Stella della Fede, brilla sempre sulla fronte e nel cuore dei nostri fanciulli!

Carissimi « *Amici di Catechèsi* »,

eccoci al principio di un nuovo anno che vi auguro pieno di ogni benedizione e ricco di messi catechistiche.

Ho incominciato questa lettera con un titolo a me e a voi caro: « *Amici di Catechèsi* ». Esso è il motto della nostra famiglia e dev'essere il distintivo di una schiera sempre più folta di Catechisti e Catechiste che hanno un programma e un ideale unificatore.

Il nostro ideale è amare, difendere, diffondere il Catechismo.

Il nostro programma è valerci di questa rivista come di una palestra ove allenarci a un sano attivismo efficace e soprannaturale.

Recentemente il Santo Padre, rivolgendosi agli iscritti all'Azione Cattolica, li invitava ad *unirsi* per diventare *forza invincibile*.

Questo discorso dobbiamo sentirlo rivolto anche a noi.

Per una realizzazione apostolica sempre più efficace e penetrante gli « *Amici del Catechismo* » devono trovare una *unione* tanto compatta da renderli davvero una *forza invincibile*.

Perchè molto spesso le nostre iniziative, anche se ottime rimangono isolate e ben presto sfioriscono e muoiono? Perchè siamo disuniti.

Catechèsi, in quest'anno più che mai, apre le sue pagine — che sono un po' come il suo cuore — a quanti vogliono trovare in esse una fiamma che ravvivi periodicamente il loro entusiasmo, un alimento che li sostenga nella fatica, un campo dove mettere iniziative e programmi catechistici.

Ma a far questo ci vuole la collaborazione di tutti.

La nostra la diamo con cordialità e abbondanza: senza riserve. La vostra l'attendiamo con fiducia.

Con questi sentimenti ci mettiamo dunque al lavoro in quest'anno 1955 che segna il cinquantenario dell'Enciclica di San Pio X che fu la « magna charta » del Catechismo nei tempi moderni: l'ACERBO NIMIS. Quest'anno è pure il 20° del Decreto « Provido Sane Consilio » di Pio XI ed è appena scoccato il 25° dell'Enciclica di quel grande Papa: « Divini Illius Magistri » sulla educazione cristiana.

Nel fulgore catechistico che si proietta sul nuovo anno da queste riccorenze così memorande, ci auguriamo che il 1955 sia davvero un « anno catechistico » nelle Parrocchie, negli Oratori e nelle Scuole Elementari.

E con quest'augurio, *Catechèsi* inizia il suo ventiquattresimo anno di apostolato.

F. SALVESTRINI

SOMMARIO di

CATECHÈSI edizione SCUOLE MEDIE E SUPERIORI
Gennaio 1955.

L'anno giubilare di due fondamentali documenti pontifici — Il pensiero di Don Bosco e i « suoi » mezzi per coltivare la moralità nei giovani — L'eterno problema: dall'uomo a Dio. — Mons. Enrico Montalbetti: figura indimenticabile di catechista — Adolescenti, anime contese. — Catechismo nel mondo: Negli Stati Uniti il Cattolicesimo si difende con l'organizzazione catechistica. — Lezioni svolte — Riflessioni, fatti e spunti — Recensioni.

COME PARLARE DI GESÙ AI PICCOLI

del Sac. Enrico Bonifacio

— Maestro, tu solo hai parole di vita eterna — disse S. Pietro a Gesù.

Noi stessi lo ripetiamo spesso che le parole di Gesù sono parole di vita, *che la sua dottrina è* dottrina di vita.

Questo deve tener presente il catechista nell'esercizio della sua delicata missione: non favole, nè pura storia, nè dottrina vana, ma dottrina che rifletta la nostra vita, dottrina che necessariamente sfoci nella vita reale di ogni giorno.

Gli esempi storici, se ben scelti, sono molto efficaci proprio perchè hanno la prerogativa di tradurre in un linguaggio immediato la dottrina, rendendola per ciò stesso vitale, attiva.

Il tempo natalizio presenta un materiale abbondante a tale scopo: la nascita e l'infanzia di Gesù, nostro modello, espressione meravigliosa della dottrina di vita che si deve presentare ai cristiani, in particolare ai piccoli.

Sul modo di sfruttare agli scopi di un insegnamento educativo l'infanzia di Gesù vogliamo presentare un saggio di una catechista assai nota ed apprezzata per la lunga esperienza e per rara abilità didattica (1).

* * *

L'argomento scelto è l'Incarnazione. L'A. si propone di evitare nella mente dei piccoli il pericolo di confusione e di eresia che può derivare dall'affermazione che in Gesù Cristo vi sono due nature ed una sola persona.

La soluzione è geniale: un viaggio a Nazareth... verso l'anno VII dell'era volgare, viaggio effettuato dalla scolaresca stessa.

Non deve far difficoltà, nota giustamente l'A., tale procedimento: i fanciulli sono per natura portati ad evadere con la loro fantasia dal mondo del reale per spaziare in quello della finzione.

Senz'altro, adunque, l'A. immagina, all'indicativo presente (si noti l'importanza di questa precisazione)

---

(1) ELISABETH DE BESTERFELD, *Expériences catéchistique*, Casterman, Paris, 1939, pagg. 47-54., Riferiamo e traduciamo liberamente.

* P. O.

una visita a Nazareth... l'anno VII.

— In che anno siamo?

— Nel 1954.

— Supponiamo, miei cari ragazzi, che tornando indietro noi siamo più giovani di 1947 anni... Ci troviamo così all'anno VII. Voi sapete, infatti, che la nascita di Gesù Cristo è stato l'avvenimento più importante che sia mai successo, tanto che gli uomini hanno ricominciato a contare gli anni partendo da quel primo Natale.

Eccoci adunque nell'anno VII a Nazareth.

— In che paese si trova?

— Quali sono i tre personaggi importanti che abitano a Nazareth in questo tempo?

Noi giungiamo alla loro piccola casa e scorgiamo sulla porta un'insegna, la quale indica il mestiere di San Giuseppe.

— Che mestiere è?

Bussiamo... Viene ad aprirci una bellissima signora. Chi è?

Noi la riconosciamo tosto e la salutiamo. Poi le chiediamo di vedere il suo piccolo Gesù e di poter parlare con Lui.

* * *

Mentr'ella lo va a cercare noi osserviamo con grande interesse la piccola abitazione. È povera, ma con quanta proprietà e gusto è tenuta! D'altronde abbiamo già visto che la S. Vergine è vestita con molta semplicità; che non è nè timida nè altera, ma è una persona di molto gusto e nobiltà.

Attraverso la finestra osserviamo il piccolo giardino: vi sono fiori, bei gigli candidi... rose profumate. Ci pare anche di scorgere delle galline, dei piccioni e dei conigli.

In fondo al giardino si trovava il laboratorio di S. Giuseppe. Si sentono colpi di martello: sta lavorando per i suoi clienti.

* * *

S'apre la porta: entra il piccolo Gesù. Noi gli diamo con gioia il « Buongiorno »... Gli domandiamo l'età.

— Io ho sette anni — risponde.

Ma ecco che sorride mentre pronunzia queste parole. Certo, mentre dice: « Io ho sette anni » egli ha in mente un altro pensiero...

Sì, ciò che Gesù ha detto è vero; ma egli non ha detto tutto; è necessario aggiungere qualche cosa...

Noi sappiamo, infatti, che Gesù non è un bambino in tutto come gli altri. Cos'era prima di diventare un bambinello?

— Figlio di Dio.

— Che età ha dunque il Figlio di Dio?

— Egli non ha età: è eterno. Egli non ha avuto principio e non avrà fine.

— E noi abbiamo avuto principio? Quando?...

— Alla nostra nascita.

— Ed avremo fine?

— *Il nostro corpo morirà, ma l'anima nostra è immortale, e noi risusciteremo alla fine del mondo, in corpo ed anima.*

L'intervista continua: si chiede a Gesù dov'è nato e perchè è nato a Betlemme. Siccome il racconto interessa, vogliamo conoscere anche la data della sua nascita...

Ecco, noi sappiamo ora che Gesù è un ragazzino e nello stesso tempo il Figlio di Dio: il Figlio di Dio, fatto uomo. In Lui c'è una sola persona, un solo Gesù Cristo: in Lui vi sono però due nature: quella divina e quella umana. E noi abbiamo due nature?

— *No, una sola.*

— *Quale?*

— *La natura umana.*

La curiosità non è ancora sazia. Attraverso altre domande veniamo a sapere da Gesù che Egli è venuto sulla terra a subire il castigo dovuto ad Adamo, a Eva ed a noi... E noi sappiamo che non è piacevole essere castigati...

Gesù ci dice che ha voluto cominciare subito a soffrire ed a stare a disagio fin dalla nascita, senza perder neppure un minuto.

Restiamo ammirati e gli promettiamo di sforzarci di imitarlo: qualche volta cercheremo noi stessi il posto meno bello, il boccone meno appetitoso...

Gesù ci parla delle cose meravigliose avvenute in quella prima notte di Natale: dell'annuncio dato dall'Angelo ai pastori: della visita dei pastori: carichi di doni.

Come non sentire un senso di invidia?

Ma Gesù ci ricorda che Egli ci aspetta ogni giorno in chiesa e che ogni volta lo desideriamo, nella S. Comunione si dà tutto intero a ciascuno di noi.

Siamo perciò più fortunati dei pastori. E come i pastori anche noi decidiamo di non andare mai alla Comunione con le mani vuote: prepareremo anche noi i nostri piccoli regali per Gesù: sforzi, preghiere, sacrifici.

* * *

Ora la S. Vergine ci invita a fare un giretto nel giardino per salutare S. Giuseppe in laboratorio. È lui che fa da papà a Gesù e provvede con il suo lavoro al sostentamento della piccola famigliola.

Davanti alla casa d'un tratto la S. Vergine si ferma, ci mostra una piccola panca e racconta commossa che circa otto anni fa, proprio in quel luogo ha ricevuto la visita dell'Angelo...

— *Come si chiama?*

— *Che commissione veniva a fare a nome di Dio?*

— *Che cosa ha Ella risposto?*

— *Quando si celebra l'anniversario di questa visita dell'Angelo Gabriele a Nazareth?*

Maria ci parla del contegno pieno di rispetto che l'Angelo teneva nel recitare la prima « Ave Maria ».

Anche noi facciamo alla Vergine la promessa che per l'avvenire reciteremo l'Ave Maria con maggior pietà, con più attenzione e rispetto.

* * *

Nell'attraversare il giardino facciamo altre domande sul comportamento di Gesù. La S. Vergine risponde felice:

« Non potete immaginare come prega bene mattino e sera. Anche durante il giorno parla sovente, sottovoce, con il Padre Celeste.

Al lavoro è attivo, coraggioso. Dal mattino alla sera poi, sia a me che a Giuseppe, suo vice-padre, Egli rende mille piccoli servigi. Quanto all'obbedienza è semplicemente meraviglioso: mai la più piccola replica o discussione. Ed oltre a ciò è tanto gentile, amabile, sempre allegro e di buon umore ».

Ricordiamo con diligenza — continua l'A. — questi 3 verbi: pregare, lavorare, obbedire, *perciò sappiamo che Gesù di Nazareth è il nostro piccolo modello, e noi in avvenire lo vogliamo ricopiare in tutta la nostra condotta.*

* * *

La visita è terminata. Non c'è che da mettersi in ginocchio per ricevere la benedizione di Gesù e quella di Maria Santissima e ripartire con l'anima in festa.

* * *

*Anche i nostri Catechisti, credo, si sentono soddisfatti della genialità e squisitezza di questa narrazione e con l'*anima in festa *pregustando la gioia di vedere i loro piccoli allievi interessati alla lezioncina che terranno loro sull'Incarnazione. Sulla scorta di questa narrazione sarà loro facile ricavare tutti i concetti che riguardano sì augusto Mistero.*

A questi Catechisti l'A. ricorda, a modo di conclusione, che il segreto per essere efficaci nel presentare l'esempio di Gesù sta nella capacità di proiettare la sua vita in un ambiente moderno, senza però indulgere ad eccessi di fantasia che snaturano la lezione facendola cadere nel fatuo, nel manierato, privandola perciò di ogni efficacia.





Nel fantastico scenario della natura sotto la neve, l'abside trascolora in una lontananza irreale...
Ma ogni foglia ha una fioritura: un canto cristallizzato dal gelo.
All'ombra di ogni abside: anche l'inverno è primavera per lo spirito.

Nel XVI Centenario Agostiniano

CATECHISTA DELL'AMORE SANT'AGOSTINO

di Fernando Salvestrini

* * *

Nel breve articolo si delineano le principali caratteristiche dell'opera catechistica di Sant'Agostino: metodo storico, a base scritturistica e metodo psicologico fondato sull'amore tra catechista e catechizzandi. Nel commemorare il Santo Dottore, la catechèsi contemporanea trova in Lui motivi di sorprendente vitalità e di intramontabile freschezza psicologica.

Il 13 novembre scorso ricorreva il XVI centenario della nascita di Sant'Agostino.

Il grandissimo Dottore della Chiesa, come ha lasciato orme profonde e incancellabili in ogni campo della teologia cattolica, così rimane sommo maestro di catechèsi.

Uno studioso del Santo Vescovo d'Ippona, diceva che Sant'Agostino aveva « spesato il Medioevo » dando a tutti i dottori di quell'epoca idee e approfondimenti... Prima di attribuire a qualcuno di loro l'invenzione d'un sistema o la conoscenza diretta d'un pensiero, « bisognerebbe prima assicurarsi che Agostino non avesse detto niente di tutto ciò » (Rémusat).

Se questo è da dirsi per il medioevo e per la teologia, almeno nelle sue grandi linee, si può dire ben a ragione della catechèsi, del metodo di insegnamento catechistico di ogni tempo.

Dopo le grandi regole apostoliche che si prolungano per lo spazio dei primi secoli, ci troviamo di fronte a vari indirizzi catechetici come quello di Alessandria, come quelli della Siria (Antiochieno), come quelli dei grandi Cappadoci, in Grecia.

Ma in generale si tratta di catechèsi su un alto piano di pensiero: sono piuttosto impostazioni teologiche, che catechèsi come la intenderemmo noi oggi, cioè prolegomeni d'indole pastorale per muovere l'ignaro (specie del popolo) o il fanciullo a credere le verità essenziali, a gustarle con animo appagato, a viverle nella loro ragione soprannaturale.

Sant'Agostino arriva proprio a questo.

La sua opera « *De Catechizandis rudibus* » (scritta verso il 400) indirizzata a un diacono di Cartagine, Deogratias — che gli ha chiesto come fare e che insegnare agli « indotti » (*rudes*) — rimane anche a tanti secoli di distanza un meraviglioso modello dell'oggetto speciale e del metodo nella catechèsi.

Che qualità deve avere il catechèta, che piano deve seguire, che materia trattare, il modo stesso della trattazione... tutto è qui esposto con la chiarezza, lucidità, profondità che sempre il grande Vescovo sa mettere nelle sue esposizioni.

Modernità della catechèsi agostiniana

Ma ciò che rivela la « modernità » di Agostino nel « *De Catechizandis rudibus* » è il metodo « storico » che il Santo propone e divulga, suggerendolo a Deogratias.

Il *metodo storico* che Sant'Agostino considera come il migliore per la catechèsi degli incipienti, ha una doppia caratteristica: è narrativo e a base di scrittura, è affettivo ed educativo.

Fin dall'inizio Sant'Agostino vuole che l'introdursi a parlare con i « catechizandi » si muova sulle vie della narrazione più facile e più suggestiva, quella della storia del mondo, vista in rapido volo d'insieme. Questa storia così affascinante e così piena di mistero, già di per sè invoglia all'ascoltazione e all'attenzione. È da essa che noi apprendiamo — dice il Santo Vescovo — come Dio ha fatto tutto... e tutto per amore!

Come vibra in queste due parole, in questo modo di concepire la catechèsi, fuori da freddi schemi formalistici, tutta l'anima sensibile di Agostino e come è vicina al nostro modo di sentire moderno!

Ma questo amore di Dio, così manifesto — prosegue Agostino — che ci dice, che domanda?

Domanda una risposta che provenga da un cuore puro, da una retta coscienza, da una fede non mentita. È questo il fine del precetto e la pienezza della legge, questo lo scopo da non perder mai di vista e al quale tutto si deve comporre, affinchè « ille cui loqueris audiendo credat, credendo speret, sperando amet ». (1)

Intento psicologico

Ma Sant'Agostino si preoccupa anche di conoscere la psicologia del suo catechizzando. Quanta verità quando confida a Deogratias come egli si faccia uno studio di destare l'attenzione giacchè « l'attenzione di coloro che mi ascoltano, mi fa credere che essi trovano qualcosa di utile nelle mie parole! » (2)

Per non annoiare, spiega Sant'Agostino, si deve mai scendere a troppi particolari, ma piuttosto tenersi sulle generali. « Basta scegliere poche cose — in una narrazione sacra, per esempio — tra le più belle e le più interessanti! ».

In secondo luogo l'insegnamento deve essere fatto con allegrezza e con amore. Quando i nostri discepoli si accorgono di essere amati, aprono i loro cuori a ricevere le effusioni del nostro sentimento.

Quando poi Sant'Agostino si dilunga nel trattare dei vari mezzi che assicurano al catechista un buon successo, ritorna sull'amore e sullo zelo che deve infiammarlo. Deve essere quello stesso per cui Gesù Cristo si fece umile e piccolo in mezzo ai poveri pescatori di Galilea (e che faceva umile e piccolo il grande ingegno di Agostino fra gli umili pescatori d'Ippona!) lo zelo che una madre ha pei suoi figliuolini.

Un'attenzione particolare il Santo la pone al fastidio e alla noia della ripetizione di cose già a noi note: la noia che assale il catechista quando è costretto e dir sempre le stesse cose... In un modo solo, il Santo dichiara che è superabile questo tedio dell'insegnare cose comuni e note: *col dedicarsi ai nostri catechizzati con amo-*

---

(1) *De catechizandis rudibus*, IV, 8, P. L. XL, 316.

(2) *Ibid.*, II, 3-4.

re di fratello; di padre, di madre!

Insomma, la catechèsi per Sant'Agostino è rivelazione dell'amore, attraverso l'amore per condurre all'amore. Nessuna più bella formula comprensiva del suo breve e pur profondo trattato possiamo trovare.

Se a distanza di sedici secoli, il messaggio pieno di amore di Sant'Agostino potesse risuscitare nei cuori di tanti catechisti l'interesse e la dedizione a questo santo apostolato, noi potremmo dire davvero che solo l'amore vince.

E come tutto il Medioevo — almeno fino al XII secolo — non fu che un attingere a piene mani dalla ricca miniera degli insegnamenti di Sant'Agostino e trovò in Lui tanta parte della sua favolosa ricchezza, così anche per noi, se sapremo ritornare ai suoi insegnamenti così opportuni e così piani, alla sua metodica così umana e così penetrante, alla sua delicatezza così viva e così sensibile... noi avremo trovato una efficacia nuova al nostro insegnamento e soprattutto, avremo portato i nostri catechizzandi molto più vicini a Dio di quello che non sogliono fare tante aride tecniche nuove, spesso fallaci se non sono avvivate da quell'intimo senso di carità che fece immortale e indimenticabile Agostino.

BIBLIOGRAFIA

U. Moricca, *Storia della Letteratura Latina Cristiana*, Vol. II, II,p agg. 669-672.

G. Bareille, *Catéchèse* in D. Th. C. coll., 1877-1884.

Dom Armand Clerc, *Méthode traditionnelle dans la période Augustinienne*, in « Encyclopédie Catéchistique », Paris, 1907, p. 408.

Celestino Testore, S. J., *Catechèsi*, in « Enciclopedia Cattolica », Città del Vaticano, 1949, vol. II, Bra-Col, cc. 1904-1105.

Per i Sacerdoti incaricati delle *Venti Lezioni* nelle Scuole Elementari, raccomandiamo il recentissimo volume di *Don Silvio Riva:* « Sessanta Lezioni di Catechismo attivo ». Il volume con un'illustrazione per ciascuna lezione, pagg. 300, L. 600. - Edizioni LDC. Colle Don Bosco (Asti).

BONTÀ E CATECHISMO

di Umberto Pasquale

1 Dalla tristezza di un uomo ricco, è sbocciato un gesto di bontà

Come nacque il premio *« alla bontà »* Notte di Natale?

Si potrebbe narrare come quando si raccontano le favole:

« C'era una volta, vent'anni fa, un signore molto ricco. Aveva un nome famoso, un nome dolce come il panettone, il cioccolato, le caramelle che egli lanciava a milioni e milioni di bimbi di tutto il mondo, attraverso una grande industria dolciaria. Si chiamava Angelo Motta.

Nella notte di Natale del 1934, *questo mago dei dolciumi ebbe un istante di tristezza: pensò che egli non era felice: pensò a chi poteva davvero esser felice in quella notte santa. Gli venne in mente che felice poteva essere solo colui che è buono.*

Allora ebbe un altro pensiero. Come sarebbe stato bello conoscere questi « buoni » nascosti, umili, semplici. Sapere chi sono e dove vivono, i « migliori », i « più buoni » del mondo.

Telefonò prima di mezzanotte, ai suoi amici scrittori, artisti, letterati, perchè, con una rapida indagine a memoria, gli segnalassero alcuni casi di eccezionale bontà; voleva premiare questi atti e indicarli agli uomini nella notte consacrata alla nascita del Redentore. Prima delle 24 *ci furono i nomi degli oscuri, lontani e vicini, « veri uomini di buona volontà »; e, mentre salivano al cielo, da ogni tempio e da ogni cuore umano, le note care del* Gloria in excelsis Deo *e del* Pace in terra agli uomini di buona volontà, *un gruppo di poeti e di artisti assegnava col denaro di Motta il premio all'umana bontà.*

Da allora, il detto del poeta: « Perchè il bene nostro in questo ben s'affini » è diventato un modo di vita; sono passati due decenni, lo spazio di una generazione, un quinto di secolo. L'iniziativa è diventata una tradizione e una popolare aspettazione per tutti. Perchè tutti, e persino da oltre Oceano, ogni anno, attendono di

conoscere, attraverso le segnalazioni di questo « Premio », chi sono i « buoni »; *coloro che umilmente e senza farsi notare compiono atti di bontà: quegli atti nascosti che solo Dio vede e che Egli solo, al di là dei riconoscimenti umani, premia davvero.*

Ed è tanto bello farli conoscere: Si parla tanto di male, di delitti, di lotte...; gli esempi di bontà ci fanno sentire che Gesù è ancora presente nel mondo.

2 Il Commendatore e la gara Catechistica

Mi trovavo a Trapani per un intenso apostolato catechistico: conferenze, raduni di categoria, predicazione al popolo... e tutto quello che di solito si fa in queste circostanze sempre piene di lavoro e non di rado piene di indimenticabili e commoventi episodi. Uno lo voglio raccontare qui. Dopo la conferenza agli uomini, ai quali avevo parlato dell'importanza dell'istruzione religiosa, soprattutto ai giovani, ecco che mi si avvicina un signore, distinto. Mi si presentò come un commendatore e mi confidò che pensava da tempo di lasciare un legato per un premio annuale da destinarsi ad un fanciullo che durante l'anno avesse compiuto l'atto di bontà più encomiabile. Dopo la conferenza allora allora sentita, aveva però cambiato idea. Mi ricordò i bei tempi della sua giovinezza, e le solenni incoronazioni dell'Imperatore della Gara Catechistica. Lamentò anche lui la grave ignoranza religiosa della gioventù dei nostri giorni: lo aveva potuto costatare troppe volte, non sapevano più nulla, non apprezzavano più il catechismo, non se ne interessavano affatto. Tutti travolti dal calcio, dal cinema, da altre avventure sempre più banali e disilludenti! Ora aveva preso una risoluzione: « Se lo studio del catechismo è oggi soprattutto l'opera prima, io voglio istituire un premio annuale perpetuo per quel ragazzo che durante l'anno abbia studiato meglio il catechismo ».

« Anzi, soggiunse, voglio legare questo premio all'Istituto Salesiano di Trapani, perchè vedo che è l'opera che meglio si distingue in città per l'educazione della gioventù »...

Era commosso... e appariva felice.

Io lo guardai a lungo, quasi senza poter parlare: ero commosso anch'io. Guardavo quell'uomo con le tempie ormai segnate dal bianco degli anni, e pensavo a una lunga vita di lavoro, di responsabilità. Ma in fondo all'animo era rimasto quel « piccolo catechismo » di tanti e tanti anni prima. E ora riviveva, in questa forma così nobile e così sociale. Un premio che perpetuerà quell'amore e quell'efficacia. Un premio che resusciterà in molti giovani l'entusiasmo e lo spirito agonistico: e concorrerà a farli più buoni e, certo, più felici...

CANTO ARMONIOSO

Riflessioni sui programmi di Anita Peruzzini

Preludio

La Scuola Materna è integrazione dell'educazione familiare. Ripete motivi e sistemi dell'ambiente educativo domestico. Per questo la famiglia ne è il punto di riferimento e di orientamento.

Nella Scuola Materna il bambino deve muoversi, con attività naturale e spontanea, in un'atmosfera di semplicità e intimità, di comprensione e fiducia, di pazienza e bontà. In un'aria di musicalità ed armonia di note e accordi, di archeggi e arpeggi, tanto da raggiungee l'intento che si propone questa prima istituzione educativa: « promuovere la formazione di una personalità consapevole ». (Cfr. le Avvertenze dei Programmi per le Scuole Materne, D. M. 9 febbraio 1945, § I).

I bambini non sono soltanto paragonati a fiorellini, ma anche ad uccelletti. Piccole gole canore che cinguettano e gorgheggiano, su scala di poche note, la « manifestazione di stati d'animo, i quali a loro volta, debbono essere espressione di serenità e di armonia ». (Cfr. Avvertenze, § IV).

Queste le linee generali.

Pentagramma

E quelle particolari?... Sono cinque, come il pentagramma! Il quale forma precisamente un insieme unico, sul quale si pongono tutti i segni che formano un pezzo musicale.

Uscendo di metafora: come le Avvertenze sono divise in cinque paragrafi, così i Programmi comprendon cinque... materie, se così si possono chiamare:

1. Religione
2. Educazione morale e fisica
3. Giochi e Lavoro
4. Lingua Italiana
5. Disegno e Canto

« I Programmi non entrano in particolari indicazioni, nè precisano determinate forme di apprendimento. Essi orientano la educatrice nello svolgi-

mento della sua attività, che deve mirare alla formazione unitaria della personalità infantile ». (Cfr. Avvertenze, § I).

Però, « non si può parlare di un vero (vero e proprio) programma e tanto meno di materia d'insegnamento; ma... è opportuno additare alle insegnanti i princìpi e le linee fondamentali a cui deve ispirarsi la loro azione ». (Cfr. Avvertenze, § I).

Chiave e dominante

La prima delle cinque linee fondamentali (Programmi) è anche la chiave del *Canto armonioso* levato dagli uccelletti della Scuola Materna.

Religione

E al tempo stesso ne è — e ne deve essere! — la nota dominante.

Che vale insegnare il canto e il gioco, l'educazione fisica e il lavoro, il disegno e la frase in corretto italiano (e più tardi fatti storici, nozioni geografiche e scientifiche, e tutto quanto si può imparare in ogni ordine di scuola e da ogni volume di ricche biblioteche!) se fin dalla Scuola Materna non s'incomincia a formare l'uomo che è nel bambino, e a crescerlo in modo che raggiunga la statura e l'età di Cristo?

Senza vere e proprie lezioni,
tutte le Mamme, con la loro dolcezza, coltivano la Religione nel cuore infantile.



Educare vuol proprio dire condurre a Dio, onde si viva di Dio e per Iddio.

Questa è vera « formazione di una personalità consapevole ». (Avvertenze § I).

Nota dominante, dunque, e... non solo chiave musicale deve essere l'Insegnamento della Religione, fin dalla Scuola Materna, ma altresì « chiave di volta » che attira e stringe ogni altro Insegnamento.

Il Catechismo è « *il re dei libri* » non lo dimentichiamo!

È il solo, l'unico, che raggiunga la più alta sapienza e la più profonda saggezza. (1)

Accordi

Bisogna ricordare che « la miglior musica è quella in cui il cuore e la testa vanno perfettamente d'accordo » (A. TONIONI, *La sapienza dei secoli*, pag. 281).

Che vale che l'intelletto comprenda le preghiere dei libri di pietà e le risposte del Catechismo, che la memoria le ricordi e la bocca le ripeta, se il cuore non le trasforma in idee-forza e in principi di vita?

Che vale conoscere le verità della Fede, sapere il Catechismo da meritare bei voti sui registri e vistosi premi alle gare, se ciò è soltanto un meccanismo della mente, e non si traduce in luce per l'intelletto, in sprone per la volontà, in affetto per il cuore, in vita per l'anima?

Tono

« Il tono è quello che fa la musica ». Lo sappiamo e lo ripetiamo anche spesso.

E allora: se si mette vivacità e lirismo in ogni ora di scuola, in ogni lezione — più o meno attivistica —, perchè non mettere almeno altrettanta vita e altrettano calore nell'Insegnamento della Religione, a cominciare dalla Scuola Materna?

Entusiasmo ci vuole!

Vale a dire: Amore!

Solo così si può avvicinare il bimbo a Dio, incarnare le nostre nozioni di Dio, saturarle di Lui!

E il fuoco accenda il fuoco nelle piccole anime che si dischiudono alla vita, affinchè si aprano alla vera vita.

---

(1) A riguardo dell'insegnamento della religione nella Scuola Materna, si veda il recente volume di Mons. Michelangelo Perino-Bert, edito dalla L.D.C. Di alto interesse pratico è soprattutto la *parte seconda*.

Michelangelo Perino-Bert: LA RELIGIONE NELLA SCUOLA MATERNA. LDC. (Colle Don Bosco Asti) 1954 pag. 104, L. 350.

*** P. O.

Melodia

I Programmi della Scuola Materna non hanno valore impegnativo e formale; indicano vie, mezzi di azione... » (Avvertenze, § V).

Nell'Insegnamento Religioso si curerà particolarmente il comportamento del bambino durante la recitazione delle preghiere quotidiane. Le nozioni essenziali dovranno essere impartite con appositi e brevi racconti tratti dalla vita di Gesù. Da essi traspiri sopra tutto l'amore infinito del Creatore per tutte le creature » (Cfr Avvertenze, § III).

Il programma di Religione nota: « Segno della Croce, Ave Maria, Padre nostro (in italiano).

« Gesù Bambino e la Madre. Il Presepe. Dio, Padre delle Creature. L'Angelo Custode.

« Contegno che il bambino deve tenere in Chiesa. Brevi canti religiosi. Racconti ed episodi della vita di Gesù, narrati dalla maestra ».

Battute

È bene avviare subito il bambino alla vita liturgica.

Per questo i programmi, o piani, o itinerari mensili si orientano alle feste e celebrazioni religiose del mese.

Ogni battuta della melodia si compone di note che sono argomenti di vita. da svolgersi, non certo in una lezione a sè, staccata da pause e intervalli e salti.

« Nella scuola Materna non si può parlare mai di lezioni, siano esse di cose o per immagini. Tutte le ore che il bambino passa a scuola sono ore di lezione perchè egli, se vi partecipa con interesse, impara sempre qualche cosa. Ancor meno si ravvisa l'efficacia di quelle lezioni predisposte, sia pure variate con abili espedienti, che mirano a dare subito idee e cognizioni. Il bambino è totalità ancora indistinta di vita e la sua esperienza sorge dal concreto e non può quindi salire alle astrazioni che sono proprie della mente già addestrata e matura. » (Avvertenze, § II).

Gli argomenti mensili, dunque, sono divisi in modo da dare spunti di conversazioni le quali dovrebbero essere tempestivamente occasionali, e quindi più proficue per imparare qualcosa di nuovo. Naturalmente, con tutti gli accorgimenti ed espedienti e sussidi, che rendono l'Insegnamento più vivo e vivificante.

I — **Battute ottobrine**

1. Segno di Croce.
2. Dio mi vede (in Chiesa e fuori - ovunque).
3. Angelo Custode.
4. San Francesco - o le Missioni.
5. Ave Maria.

II — **Battute di Novembre**

6. Creazione.
7. Paradiso (fine per cui siamo stati creati - preghiera come i Santi e gli Angeli).
8. Camposanto.
9. San Martino.

III — **Battute di Dicembre**

10. Dio sa tutto.
11. La Madonna (Vita - Maria Immacolata).
12. Natale.

IV — **Battute di Gennaio**

13. La Sacra Famiglia (Gesù Bambino).
14. Vita di Gesù.
15. San Giovanni Bosco.

V — **Battute di Febbraio**

16. Padre nostro (Nome, Regno e Volontà di Dio - Provvidenza divina).
17. Peccato.

VI — **Battute marzoline**

18. San Domenico Savio.
19. Passione e Morte di Gesù.
20. Risurrezione.

VII — **Battute d'aprile**

21. Miracoli, parabole, insegnamenti di Gesù.

VIII — **Maggiolata**

22. I fioretti per la Madonna.
23. Maria Ausiliatrice.
24. Ascensione e Pentecoste.
25. Santa Maria D. Mazzarello.

Anita Peruzzini

Non v'è animale più cattivo dell'uomo che è senza legge.

FRA GEROLAMO SAVONAROLA

FASI DELL'ETÀ EVOLUTIVA

di Antonio Alessi

L'artista prima di accingersi a sbozzare il suo capolavoro, procura di conoscere profondamente la venatura del marmo, la gamma dei colori... L'educatore chiamato a realizzare il capolavoro che si chiama l'uomo, deve sforzarsi di conoscere sempre più intimamente la materia su cui deve lavorare.

Non possiamo che dare delle tracce generiche, ricordando che ogni persona è un « microcosmo », un piccolo mondo, completamente distinto dagli altri. Per questo ogni educatore deve proporsi lo studio dei singoli alunni, ricordando che mentre l'insegnamento si rivolge alla massa, la formazione è un lavoro strettamente individuale.

Dividiamo la vita del fanciullo in quattro grandi periodi, procurando di conoscerne i pregi e i difetti di ogni età e conumi, in ogni modo più o meno accentuato, ai singoli.

1) **Infanzia:** dalla nascita all'uso di ragione, sui 7 anni circa. Verso i 6-7 anni il bambino comincia a passare dall'animalità, prevalente nelle prime manifestazioni vitali, alla razionalità. Psicologicamente è questa una « fase sensoriale », caratterizzata da grande sensibilità e curiosità di sapere. Il bimbo ha in questo periodo una labile memoria, poca capacità di concentrazione, debolissima volontà e una grande facilità di ricevere impressioni che conserverà poi per tutta la vita.

Ragiona poco, si lascia facilmente distrarre, simile a una farfalla che vola di fiore in fiore. Sente anche il primo istinto del sesso che si nota in tendenze a giuochi maschili per i bambini e viceversa per le bambine.

Evitare impressioni cattive e contatti pericolosi. Far leva molto sui sensi esterni per tenerlo attento, interessarlo e fargli capire la lezione. Abituarlo a frenare gli istinti con piccoli atti volitivi. Correggere con fermezza e autorità i piccoli capricci e le prime passioncelle: ira, golosità...

2) **Fanciullezza,** dai 7 ai 10 anni. È l'età psicologicamente più dolce e quindi più sfruttabile per impartire una sana educazione. Fanciullezza ancora semplice ed ingenua che crede e obbedisce senza difficoltà, soggetta alle influenze benefiche e malefiche degli adulti e dell'ambiente in cui vive.

Caratteristiche: *a*) fiducia nei grandi

specie negli educatori dai quali si lascia guidare; *b*) sincerità e candore nelle espressioni e domande, senza sottintesi o secondi fini; *c*) bisogno di affetto e attaccamento a chi dimostra di volergli bene.

Difetti propri di quest'età sono l'egoismo che porta il fanciullo a volere tutto per sè, senza curare i diritti degli altri e il capriccio che lo spinge a regolarsi in base alle sensazioni che prova: vuole ciò che gli piace, respinge ciò che non gli aggrada.

3) **Prepubertà:** 11-13 anni, in cui il fanciullo è più sveglio, più attento alle cose della vita e del mondo che lo circonda, È una fase critica dello sviluppo, la prima brusca spinta della metamorfosi verso la pubertà.

Caratteristiche: *a*) intelligenza più riflessiva, maggiore curiosità e tenacia nella ricerca della verità; *b*) memoria più ferma e fantasia più fervida; *c*) bisogno di moto che lo porta a una irrequietezza continua.

Difetti: è irascibile, ostinato, cocciuto nelle idee. Il fanciullo è orgoglioso delle sue capacità fisiche e intellettuali, la fanciulla indulge facilmente alla vanità.

Occorre vigilare molto in quest'età sulle letture, amicizie, spettacoli, incanalando le forze esuberanti verso il giuoco e sani divertimenti. Insistere particolarmente sulla frequenza ai Sacramenti della Confessione e Comunione per premunirli contro i gravi pericoli che devono affrontare.

4) **La pubertà:** 13-16 anni che ha diverse manifestazioni nel fanciullo e nella fanciulla. Viene anche chiamata « crisi della adolescenza », dovuta a un profondo mutamento fisico psichico. Nella giovinetta ha circa due anni di anticipo, per questo esaminiamo distintamente le caratteristiche nei due sessi.

a) La fanciulla perde l'ingenuità e serenità di un tempo. Ha dubbi e curiosità che esigono risposta, anche se un falso pudore la trattiene spesso a chiedere spiegazioni a chi potrebbe dargliele con sicurezza.

b) Desidera conoscere i problemi della vita.

c) È sentimentale e cerca affetti fuori della famiglia, specie in una coetanea che diventa l'amica e la confidente.

d) Si orienta verso amicizie romantiche, anche con persone d'altro sesso, in un mondo però ancora fatto di sogni e di speranze che rendono il suo animo inquieto, entusiasta, irascibile, melanconico, sentimentale.

Difetti: spirito di insubordinazione che giunge talvolta alla ribellione. L'adolescente ama la libertà, subisce con difficoltà il comando e la guida dell'educatore. È poco sincera e sospettosa con tutti. Ama la sclitudine, si lascia facilmente vincere dalla malinconia e dalla tristezza. Crede che nessuno la sappia comprendere.

È un periodo quanto mai difficile e delicato in cui occorre grande bontà e pazienza. Sforzarsi di guadagnare la confidenza per potere illuminare e dirigere la coscienza che affronta le prime battaglie impegnative. Abituarla alla sincerità, al dominio del cuore e dei sentimenti, per formarne un carattere forte e volitivo.

Mezzi soprannaturali sono la frequenza ai Sacramenti e il pensiero costante della presenza di Dio.

Nel ragazzo la pubertà ha ripercussioni ancora più profonde sotto l'aspetto morale per il risvegliarsi improvviso e prepotente delle passioni. Si trova a un bivio che può essere decisino: bene o male, virtù o vizio.

Caratteristiche:

a) Pretende comportarsi da uomo, imita i grandi e preferisce la loro compagnia.

b) Tende ad affermare la propria personalità, ricercando il perchè delle cose, imponendo la sua volontà, orientandosi verso qualche ideale con preferenza al rischio, all'avventura, all'agonismo.

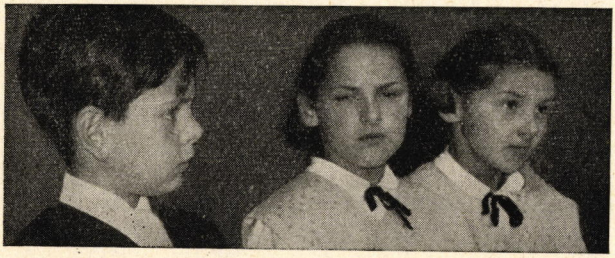
c) Sente forte la tentazione e l'impulso ai piaceri sensibili.

d) Ha bisogno di affetto e si lega ad amicizie anche pericolose.

Difetti: tende a emanciparsi, diventa insubordinato, iriscibile, bizzarro. È presuntuoso ricorre spesso ai sotterfugi e alle bugie per mascherare le sue scappate. Con la scusa che non è più un bambino è molto superficiale nella pietà, quando addirittura non tralascia le pratiche di un giorno.

Con l'adolescente l'educatore deve ragionare più che imporre: sciogliere i suoi dubbi, dimostrare le ragioni per cui deve agire in un determinato modo. Si sforzi di formare il carattere educando la volontà, dandogli il gusto di essere padrone non schiavo di se stesso. Sono queste vittorie che procurano le più belle soddisfazioni.

Dimostrare sempre grande fiducia, invitandolo alla sincerità e lealtà verso se stesso e verso gli altri. Occorre tenerlo lontano dai divertimenti e amicizie pericolose, impegnandolo continuamente nell'attività: studio, sport, lavoro... Infondergli molta fiducia in se stesso, sostenerlo nelle cadute, coltivarlo nella pietà sacramentale, instillandogli delle solide convinzioni religiose senza delle quali è umanamente impossibile uscire vittoriosi da questa prima e forse più grave crisi che attende l'allievo alle soglie della giovinezza.



Tre volti: tre atteggiamenti...

Intento, pensoso, sognante: il fanciullo guarda alla vita con un'infinita speranza che tu non devi deludere in nessun istante.

LA MADONNA ERA SEMPRE PRESENTE

Atlantic City, ottobre 1954

Eccomi ancora, cara Catechesi, con i miei ricordi passati... Questa volta due nomi di fanciulle, avvicinate in queste remote regioni, mi ricordano la presenza della Madonna nella mia catechesi. Io insegnavo, ma c'era sempre Lei a condurmi. Sentivo che le mie parole non avrebbero avuto senso, anzi, non avrebbero avuto efficacia, se Lei non fosse stata presente, d'una presenza materna... soave.

Ora, nel ricordo, colgo questi fiori e li depongo sul Suo altare, in questo tramonto dell'Anno Mariano. Forse non serviranno a nessuno.. perchè i fatti occorsi in una vita, non è detto si ripetano per la vita di un'altra persona... Ma li voglio narrare lo stesso. Se anche i fatti non si ripeteranno, si potrà ripetere — e si dovrà ripetere — nel nostro cuore la volontà di « presentare » la Madonna... di « metterla avanti » nella nostra catechesi.

E la Madonna farà il resto...

I | Marion

« Verrò solo per dodici istruzioni, e non ho tempo di studiare... » aveva dichiarato Marion, ragazza ventenne, che intendeva sposare un giovane Cattolico, ed alla quale il Sacerdote aveva detto, che, secondo le leggi diocesane, un certo numero di istruzioni erano indispensabili, anche per lei, non-Cattolica, se voleva contrarre un matrimonio misto.

Le leggi sempre prudentissime e sagge della S. Chiesa intendono co-

sì di salvaguardare la libertà di coscienza del Cattolico e mettere il non-Cattolico a conoscenza delle proprie obbligazioni e dei propri doveri, pur lasciadogli la libertà di coscienza nella pratica della religione propria.

Cominciarono le dodici Istruzioni, al lunedì, e Marion, diligente ed educata, si presentò puntualmente, all'ora prescritta, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Seguiva con vivo interesse, interrompendo di tanto in tanto con intelligenti domande, e chiedendo spiegazioni.

Venne il sabato. Senza esitazione dico alla mia cara allieva: « *Marion, oggi è sabato, e noi, Cattolici, dedichiamo questo giorno alla Vergine Santissima. Non credo di farle dispiacere dandole oggi un'istruzione sulla devozione a Maria SS.ma... benchè lei sia Protestante...* ».

« *Tutt'altro!* » mi risponde sorridendo la fanciulla, « *anzi, desidero sapere qualche cosa a questo riguardo, e su questo soggetto, nuovo per me* ».

Così parlai, come sapevo, della Madonna, della parte importantissima che Essa ebbe nella Redenzione, del Suo amore per ciascuno di noi... della Sua materna protezione ed intervento in tutti i nostri bisogni.

Marion è orfana di madre, ed è visibilmente commossa al pensiero della maternità di Maria... Ad un tratto m'interrompe: « *Perchè un matrimonio misto? Perchè non posso essere anch'io Cattolica?... Se il mio sposo gode di tanti privilegi, perchè non condividerli?...* ».

« *La Madonna parla a lei in questo momento, cara Marion... e vuol certo farla Sua figlia... tutto dipende ora dalla sua volontà e dalle sue disposizioni... Certo che in questo caso, lei deve essere Battezzata, sotto condizione, e prepararsi convenientemente per tutti gli altri Sacramenti... cosa che non si può fare in dodici istruzioni...* ».

« *Ebbene, io verrò tutte le sere e vi starò tanto quanto lei vorrà... studierò il Catechismo, le preghiere, tutto ciò che lei vorrà, ma voglio farmi Cattolica. Questa Religione mi piace assai più della mia!* ».

Così, nonostante il molto da fare per i preparativi materiali, Marion trovò due belle ore ogni giorno per studiare la nostra Santa Religione, ed alla fine del mese era preparatissima, sapeva anche recitare il S. Rosario e ne ricordava i Misteri.

Venne esaminata e trovata ben disposta.

Il velo ed i bianchi fiori da sposa formarono pure la corona del suo Battesimo e della sua Prima Comunione.

Marion è una sposa esemplare, e pratica la Religione col fervore proprio d'una convertita.

CRITTOGRAMMA

La frase seguente è un saluto che Don Bosco rivolgeva ai suoi giovani ed è uno degli auguri cristiani più belli. Sostituisci alla cifre le lettere corrispondenti:

4 6 8 9 1 ! 4 6 8 9 6 5 7 2, 4 6 8 9 6 10 3 !

(*Chiave:* 6 A; 9 V; 1 E)

Soluzione dei

QUIZ DEL CATECHISTA

1) Quiz storico - si tratta del Decreto *« Provido Sane Consilio» di Pio XI.*

2) Quiz liturgico - ordina la proprietà e i Simboli così:

1) Grasso indica *ricchezza*
2) cola e espande indica *abbondanza*
3) è dolce indica *mansuetudine*
4) è alimento perciò *fortifica*
5) brucia perciò *illumina.*

3) Sciarada - bugia

4) Curiosità - 1) il gentilesimo
2) i gentili

Riflessioni, Fatti e Spunti

COS'È UN ANNO?

Oh! Cos'è mai un anno? Un mazzolino
di giorni: qualche fiore, qualche spino;

un volgere di lune intorno a Dio,
un dolce ritrovarsi e dirsi addio:

una nube che passa, il sol che torna;
pan seminato è pane che si sforna.

Sovra ogni giorno stende il suo sorriso
un Santo che vien giù dal Paradiso.

Così è fatto il piacevole lunario
e l'anno nuovo l'ha per sillabario...

e vi legge ogni dì, fra stella e stella
che **per chi ama Dio la vita è bella!**

PER I PIÙ PICCINI

PREGHIERA DEL FANCIULLO A SERA

Dio mio, stendete la vostra mano sulla mamma, affinchè ella mi conduca dove volete ch'io vada.

Non avrò mai paura, la sera, in corridoio, al buio, perchè so che siete con me. Quando cadrò non strilleró affatto, perchè, ci si faccia male o no, si cade sempre nelle vostre braccia.

Grazie, mio Dio, di essere dovunque io sarò! Questo pensiero mi darà coraggio e non avrò altro timore che quello di dispiacervi.

Dopo aver pregato, alzerò il capo verso di Voi per ricevere, con l'ultima luce del giorno, i baci che mandate ai vostri figli...

Buona notte, mio Dio! Fate discendere la pace e il sonno sulla nostra casa. È tanto dolce dormire come le rondini nei loro nidi!

(da Marceline Desbordes-Valmore
trad. di Clemente Fusèro)

SCIARADA

Equivoco

Porti la luce nell'oscurità:
però non dici mai la verità.

(cfr. soluzione a pag. 8)

CURIOSITÀ

Nel IV secolo, circa, i non cristiani furono chiamati « pagani », nome che poi rimase per indicare i politeisti e gli idolatri.

Sai dire com'era chiamato, prima di quel tempo, il politeismo?

La Scrittura, per esempio, come chiamava i non credenti?

(cfr. soluzione a pag. 8)

DICE LA MERIDIANA

Io sono un'ombra — e un'ombra sei tu:
io tengo conto del tempo: ... e tu?

26

I «QUIZ» DEL CATECHISTA

Quiz storico | Vent'anni fa...

Un documento pontificio di grande interesse catechistico fu datato il 12 gennaio 1935.

Quale Papa regnava allora?

Con quali parole incomincia il documento?

È una risposta che ciascun catechista deve sapere.
Se non la sai, leggila a pag. 8.

Quiz liturgico | Il Sacro Crisma

da che è composto? (cfr. Dom. 305 del Catechismo di Pio X). Cerca di dire in poche parole le proprietà *dell'olio e il ricco simbolismo liturgico di questo prezioso succo dell'oliva. Qui di seguito, in disordine, sono elencate alcune proprietà dell'olio e il rispettivo loro simbolismo.*

Prova a ordinarle.

Grasso — mansuetudine — cola e si espande — ricchezza — dolce — fortifica — brucia — abbondanza — è alimento — illumina.

L'olio, nella sacra Liturgia, è simbolo di vita, di forza, di guarigione, di luce, di gioia, di dignità.

(*Can. Croegaert*)

(cfr. la risposta a pag. 8)

27

Orgoglio

DOVE CONDUCE L'AMBIZIONE

A Norimberga un giovane di ventun'anni, attraversato a nuoto il fossato che recinge lo Zoo della città — venerdì 16 luglio sc. — penetrò nel recinto dei leoni facendoli infuriare. Le belve reagirono con furiosi ruggiti, poi un maschio grossissimo si lanciò contro il giovane azzannandolo. Fu il segnale dell'assalto generale. Solo più tardi quando i guardiani accorsero con candelotti fumogeni per respingere le belve, del giovane non restavano che miseri pezzi sbranati...

La polizia cercò allora le cause del misterioso suicidio di Josef Hajek. Furono trovate in un poema in versi che il ventunenne suicida inviò alla madre prima del gesto pazzesco. Nel poema il giovane esaltato rivelava che «*l'esistenza per lui non aveva più scopo alcuno, ora che non era più il primo della classe; perciò aveva deciso di porvi termine*». Era diventato secondo alla scuola d'ingegneria di cui seguiva i corsi...

Tanto era bastato perchè l'ambizione si rivelasse più forte della vita!

(Stampa — 20 luglio 1954)

TRE SCIMMIE PAGANE ...E UN PRECETTO CRISTIANO!

Tutti i visitatori del Giappone che si interessino di curiosità non mancano di andare a vedere sul frontale del tempio di Yeyasua, a Nikko, sulla montagna una famosa mirabile scultura.

Si tratta di tre scimmie: una si tura con le mani le orecchie, l'altra gli occhi e la terza la bocca dando espressione visiva al triplice motto: « Non sento, non vedo, non parlo ».

Con stupenda finezza è rappresentato il concetto giapponese di sottrarsi al pericolo di dare ascolto al male, di vederlo, di parlarne.

È una scultura pagana! Ma il monito è utile anche per noi, che non dall'immagine delle graziose scimmie, ma dall'amore di Gesù dobbiamo saper trarre la forza a non voler udire, vedere, discorrere del male!

• Domanda imbarazzante

— Che farebbe lei se un Angelo le annunziasse la sua dannazione?

Così fu chiesto un giorno a San Benedetto Labre, il " poveretto ,, com'era chiamato a Roma dove visse in completa noncuranza del suo corpo (1748-1783). Con la più grande calma il Santo rispose: — Avrei fiducia in Dio!

• Caino, come uccise Abele?

I pittori ce lo dipingono con **un bastone.**

Famosa è la formella del Ghiberti nella Porta del Paradiso (Battistero-Firenze)

Ma la Scrittura (Giov. I lettera, 3, 12,) ci parla di una forma più esasperata di omicidio, dice letteralmente: **lo sgozzò** (ἔσφαξεν)

D'altronde in Gen. 4, 6 segg. si parla più volte di « voce del sangue », e « terra imbevuta di sangue ». Il che pare andar d'accordo con lo sgozzamento.

28

II Mafalda

Il buon Sacerdote stava esaminando Mafalda, giovanetta quindicenne, per ammetterla alla S. Cresima. La fanciulla ha studiato diligentemente ed è preparatissima. Non c'è domanda del Catechismo che la trovi imbarazzata, benchè l'esaminatore cerchi appositamente di confonderla con piccoli tranelli.

Qualche domanda sul peccato Originale... la ragazza risponde col testo, esattamente.

« Ecco », rimarca tra il serio ed il faceto il Sacerdote, « la donna, fin dal principio della creazione fu la causa di tutti i mali, e la storia di tutti i secoli lo prova. C'è sempre una donna nel segreto d'un misfatto... fomentatrice di passione... ingannatrice dell'uomo... causa perenne di cadute... ».

« Scusi, Padre », interrompe rispettosamente Mafalda, « ma lei dimentica che Maria SS.ma è una Donna, e che da Lei ci venne Gesù, e con Lui tutti i beni... e forse non ricorda che sulla strada del Calvario, mentre gli uomini cattivi crocifiggevano Gesù (ed i buoni lo abbandonavano), un gruppo di donne lo seguiva piangendo..., Veronica gli asciugò il volto... Maria e Maddalena stettero ai piedi della Croce fino all'estremo...? ».

Mafalda venne promossa, senz'altro interrogatorio.

Suor **Cecilia Lanzio**, F. M. A.





Tra le

Filmine Don Bosco

scegli i tuoi più efficaci consigli

L'infanzia e l'adolescenza di Gesù nelle filmine in bianco-nero o in quelle in ferraniacolor possono ad ogni occasione richiamare a riflessioni pratiche di indubbia efficacia.

La vita di Gesù ha sempre un particolare significato per la spiegazione di qualunque punto di dottrina e di morale.

Ogni catechista degno di questo nome arricchisce la sua didattica con il sapiente uso delle **Filmine Don Bosco.**



CINEMA RADIO TEATRO TV COME MEZZI DELL'APOSTOLATO (*)

di MARCO BONGIOANNI
Direttore di « Teatro dei Giovani »

Sul dibattuto interrogativo « Qual'è la formazione del cinema (e in genere dello spettacolo) in ordine alll'apostolato odierno? » Don Marco Bongiovanni, Direttore di « Teatro dei Giovani » offre alcune utili riflessioni, accompagnate da valide norme di disciplina pastorale.

Or non è molto su « Le Figaro », Georges Duhamel, definì le sale cinematografiche « *templi di menzogna* », dove davanti all'uomo viene celebrato uno dei più bassi misteri, espressione di quella medesima civiltà che si caratterizza poi con il sottoprodotto o la merce sintetica...

Non si può dar torto a Duhamel. Lo spettacolo — qualsiasi spettacolo: il cinema come il teatro o le espressioni spettacolari della radio e della televisione — è sempre, per natura sua, una menzogna. Bossuet vi scorgeva il demonio.

Come tutta l'arte, anche lo spettacolo — *fin che noi rimaniamo circoscritti ai suoi aspetti formali* — è una « finzione » della vita.

D'altra parte, se si guarda al suo contenuto, alla materia dell'insieme spettacolare che dilaga per il mondo moderno, bisogna affermare che non vi è forse altro fiume di menzogna che sia più vasto, più impetuoso e più impressionante di questo. « *Chi esce dal cinema, la sera* — scrive ancora Duhamel — *porta con sé il desiderio di possedere tutti quegli oggetti meravigliosi, quei ninnoli, quei mobili, quei frigoriferi, quelle auto fuori serie, quella vita fantasmagorica che ha visto sullo schermo. Il cinema fa da battistrada ai mercanti, agli industriali, ai modisti... e per riuscire nell'intento sconvolge interiormente la vita degli uomini e dell'intera società* ». È tutto un mondo di fantasia, irreale e irraggiungibile, peccaminoso, che cerca di sovrapporsi al mondo concreto del sudore e della gioia quotidiana, della pace e della grazia, al mondo dello spirito fatto a immagine e somiglianza di Dio.

Quale contrasto, quindi, tutto ciò se lo mettiamo a confronto con la missione sacerdotale di un parroco o di un direttore di oratorio!

Noi Sacerdoti abbiamo il mandato divino di rivestirci di verità e di insegnarla a tutto il mondo, per trasformare il mondo stesso, a poco a poco, in un vivente organismo di verità. Non appena si tratti di adottare la menzogna come

(*) *Relazione presentata al II Corso Nazionale per il Clero sui problemi morali dello spettacolo (Roma, 20-23 ottobre 1954).*

Della lunga e pensosa relazione diamo qui un nostro riassunto. (*N.D.R.*)

mezzo pastorale, l'antitesi è evidente: nel cuore del sacerdote in cura d'anime dovrebbe scoppiare come una tempesta. Come risolvere questa drammatica antitesi?

Spettacolo come « divertimento »

Non è con una incosciente accentazione dello spettacolo moderno che si risolve l'antitesi. Con chiudere gli occhi si annulla, in qualche modo, la verità e si abbandona incontrastato il campo all'errore. Esiste un'altra soluzione: esiste la possibilità (e la necessità) di conquistare la *materia*, il *contenuto sostanziale stesso dello spettacolo* che si vuole rappresentare nella parrocchia, nell'oratorio, in qualsiasi ambiente sottoposto alla responsabilità del sacerdote. Purtroppo questa possibilità è oggi una delle più trascurate. Per un tacito compromesso noi cattolici ci siamo quasi adattati a considerare lo spettacolo come un semplice svago. Nelle stesse parrocchie e negli oratori lo facciamo per « *divertire i nostri ragazzi* » e il nostro popolo. Nutriamo tutt'al più, in segreto, il nobile scopo di distogliere da divertimenti immorali o meno onesti dei nostri: quasi che il minor male si debba commetterlo su nostra iniziativa. Qualche volta cerchiamo una giustificazione nei bisogni economici della nostra opera. L'intuizione dei pericoli che, attraverso lo spettacolo, incombono sul nostro popolo, sovente è generica e limitata a due comandamenti; in tal senso noi siamo presenti con interventi ridotti e negativi. Eliminato il peggio, ci contentiamo che il nostro popolo « si diverta ».

Questo rispondere a una *sete di svago* può essere un'apprezzabile opera sociale e pedagogica, ma se ci limitiamo ad essa rimarremo paurosamente prigionieri di un gretto pragmatismo pastorale. Così, quando ci limitassimo a rispondere a una *sete di estetica* o *di cultura* (come troppo spesso avviene con « cineforum » circoscritti a problemi artistici, tecnici, formali...), rimarremmo ancora prigionieri di un intellettualismo che non è per nulla l'ultima parola o l'ultima conquista per un pastore di anime.

È chiaro che una cosa detta male è come una cosa non detta, un contenuto calpestato, una verità fatta odiare. Ma i problemi di forma, di per sé, sono ancora troppo estrinseci alla nostra missione perché li sovrapponiamo a quelli morali e dottrinali del contenuto. E i problemi economici — anche se ordinati a incrementare opere pastorali — sono troppo secondari e pericolosi per l'anima del nostro prossimo, per essere sopravalutati per se stessi. *Nel contenuto morale, nella dottrina evangelica dello spettacolo, sta invece la ragione fondamentale delle nostre preoccupazioni di sacerdoti; perchè è lì la salvezza o la condanna della verità e della nostra stessa natura sacerdotale.*

Quali caratteri, allora, dovrà avere il contenuto d'uno spettacolo (teatro, cinema, ecc.) per essere degno d'una parrocchia e d'un oratorio? Innanzi tutto *carattere educativo.*

Carattere educativo dello spettacolo parrocchiale

Lo spettacolo deve interessare la vita e l'anima; non solo contentarsi di non fare il male, ma mirare positivamente al bene. Il che si ottiene con un connubio di azione tra la scena che rappresenta determinate verità, e l'educatore che le prepara occultamente, le accompagna prevenendo, aiutando, suggerendo le migliori interpretazioni agli spettatori, spe-

cialmente se giovani o sprovveduti. Mirare positivamente al bene vuol dire, per esprimermi molto schematicamente:

1 — **svolgere un'azione formativa**: Lo spettacolo è molto diverso dai giochi del cortile e dalle attività ricreative che mirano soprattutto a « liberare » fisicamente l'organismo; propone esempi di vita, e la vita da proporre dovrebbe sempre essere consona ai principi del Vangelo;

2 — **svolgere un'azione catechistica.** Il contenuto dei nostri spettacoli non è indifferente, ma inculca verità religiose, educative, morali. Non esclude i ragazzi « che furono assenti dal catechismo », perché esso stesso, in qualche modo, è catechismo e, se non altro, può lasciare un buon pensiero che i ragazzi non ebbero dalla disertata scuola di religione. Ciò non significa che noi facciamo soltanto spettacolo « per ragazzi »: dobbiamo mirare alle famiglie, ma senza escludere i ragazzi.

3 — Vi è poi un **carattere di decadenza morale.** E a questo proposito è il caso di ricordare che oggi tre pericoli soprattutto turbano ogni rappresentazione o proiezione: il *concetto lascivo con cui è rappresentata la donna*; la *visione della giovinezza come animata da nessun ideale all'infuori dell'erotismo;* la *visione dell'intera vita come serie di amorazzi e di tradimenti.* Questo clima piccante, come il pepe sulla vivanda, si insinua poco o tanto in quasi tutte le pellicole, nelle scenette, barzellette e canzoncine della radio, nelle improvvisate della televisione e persino in qualche copione del nostro teatro cattolico. Evidentemente lo spettacolo « parrocchiale » è di tutt'altro genere.

4 — Si dovrebbe anche accennare al **carattere sociale** del contenuto spettacolare. E qui verrebbero considerazioni arcinote sopra il significato che per troppi autori hanno i termini di « amicizia », di « famiglia », di « relazione », di « commercio », ecc. Sono cose risapute ed è evidente quale deve essere il concetto e la scelta d'un pastore di anime a questo proposito. Insomma, è chiaro che in complesso, il contenuto dei nostri drammi, delle nostre commedie, dei nostri film, delle nostre serate radiofoniche e televisive, deve avere un carattere etico-sociale-pedagogico. Deve essere, in una parola, semplicemente « evangelico ».

A questo punto sorge un'obbiezione semplice e ovvia: Come può un parroco o un direttore d'oratorio determinare il contenuto di spettacoli che giungano a noi sulle onde dell'etere o dalla Mecca del cinema?

DISCIPLINA

Anzitutto egli è responsabile di una adesione pratica a segnalazioni e a norme disciplinari e organizzative che stanno alla base d'una qualsiasi azione dei cattolici, tendente a influire sulla produzione. Esistono in proposito direttive potificie ufficiali e ufficiose, che vanno da un'enciclica a istruzioni di S. Congregazioni e della Pontificia Commissione per la Cinematografia. Vi sono poi le decisioni dell'ente dello Spettacolo (C. C.C.) e degli Ordinari diocesani. Comunque, non si tratta tanto di eseguire materiamente queste norme, ma di uniformare l'azione alla propria missione interiore, alla responsabilità che fa parte della nostra interiorità sacerdotale. I film che il C.C.C. classifica *per tutti*, si sa, non sono numerosissimi e impongono la

legge del minor dispendio dei mezzi; ma ciò non giustifica che evadendo eventualmente verso classificazioni negative, noi facciamo il gioco degli avversari. « *Nessun compromesso con la disciplina; molto meglio chiudere una sala piuttosto di menomare la nostra dignità di pastori...* » (Mons. Piazzi).

SPETTACOLI REALIZZATI NELL'AMBIENTE

Ma in un altro modo i dirigenti d'oratorio, o i parroci, possono intervenire sul contenuto dei loro spettacoli. È chiaro che se per spettacolo s'intende solo girare la chiavetta dell'apparecchio televisivo o azionare la macchina cinematografica con le pellicole che vengono da chissà quale Mecca lontana, il contenuto sfuggirà sempre al loro controllo; verrà scodellato bell'e pronto, standardizzato per tutti senza riguardo a psicologie, ideologie, teologie di sorta. Ma se per spettacolo s'intende anche una partecipazione attiva dei parrocchiani e degli oratoriani alla vita della loro comunità, allora... è un'altra cosa. In questo caso il complesso parrocchiale non è più soltanto una massa allineata passivamente di fronte allo schermo che soggioga come sotto un incubo ipnotico; è invece un complesso fuori dal quale emergono alcuni attori capaci di esprimere sentimenti comuni, in un contenuto e in una forma sentiti da tutta la comunità: siamo cioè agli antipodi del passivismo cinematografico o televisivo; in quella *forma attiva* di spettacolo che è soggetta alla completa discrezione del sacerdote e che si chiama *teatro*.

È necessario rivalutare questo potente mezzo di penetrazione e di conquista, e indurre altri a valersene come già si avvale di altri mezzi paralleli. Il teatro è un'arma per la conquista psicologica delle folle: se ne accorgono bene gli avversari di tutti i colori... Dio voglia che ce ne andiamo dunque accorgendo anche noi!

MARCO BONGIOANNI

Nel prossimo numero leggerete:

* Che cosa hanno detto 340 Direttori di Oratori salesiani a convegno?
* Un singolare primato catechistico delle Figlie di M. A.: l'Istituto Superiore pedagogico « S. Cuore » in Torino.

CINEMA E RAGAZZI

I ragazzi possono solo assistere ai films classificati « per tutti », ed anche questi non fanno loro certamente del bene. Se voi invece permettete loro di assistere a films « per adulti » o peggio « adulti con riserva » sapete di fronte a quali spettacoli li ponete? Vi risponde un'inchiesta condotta lo scorso anno in una città: 300 scolari, in un mese, avevano visto al cine: 914 risse, 360 ubriachezze, 645 atti di brigantaggio, 224 omicidi, 120 adulteri, ecc.

Un giornale, riportando la notizia, concludeva giustamente: « Che il cinema, com'è attualmente in Italia, sia la rovina dei ragazzi, è una triste realtà che nessuno può negare ». *Eppure, nonostante tutto questo, troppi genitori non se ne dànno per inteso; e, tradendo il loro dovere di primi educatori della loro famiglia, lasciano con assoluta incoscienza che i loro figli assistano a qualunque film.*

In questo modo preparano ai loro figli una certa rovina morale, di cui dovranno rispondere davanti a Dio.

I Sacerdoti, per facilitare ai genitori il compito di salvaguardare i figli dal pericolo del cinema, pubblicano alla porta della Chiesa il giudizio morale delle varie pellicole. Il Papa, il 22 giugno scorso, richiamava l'obbligo di sottostare a tali indicazioni, scrivendo: « I fedeli hanno il dovere di informarsi di tali giudizi e di conformare ad essi la loro condotta ».

Antologia di errori

IL PERICOLO DEI SUSSIDI

Ad an'anima da guarire, (il fanciullo) si offrono enciclopedie da sfogliare e tutto un complesso di sussidi didattici, a volte quasi incomprensibili, che eccitando la memoria sensoriale, specie visiva, riducono la funzione del cervello a sterile meccanismo intellettualistico.

RITA DOMENICONI

Da: «Scuola di Base», a. I, n. 4, pag. 36.

Squilli di campane | # L'ANGELUS

* * *

I

Ave Maria!
il concento dell'alba eccheggia nel creato canto,
invito alla preghiera:
« Angelus Domini nuntiavit Mariae »...
Ali d'angeli si librano nell'aria,
l'anime si ridestano,
i cuori cantano:
« Ecce Ancilla Domini ».
Al canto solenne
rispondono le giovinezze ardenti:
« Ecce Ancilla Domini,
fiat mihi secundum verbum tuum ».
La voce della campana
è la tua voce, o Maria!
Voce materna
invito pressante alla preghiera:
sorgi e vieni!
Vieni al mio altare!
Ti schiuderò visioni di pace,
di luce,
di gioia immortale.
Ti additerò la via...
la tua via...
Sorgi e vieni!

* * *

II

Ave Maria!
Dardeggia il sole, alto nel cielo azzurro,
palpita nell'aria un pio concento,
il mandriano si scopre il capo,
le donne piegano le ginocchia
al ciel risale la preghiera pia:
Ave Maria!

È il sorriso dei figli verso la Madre,
è il canto della fede,
della gioia,
della speranza.
Da mille campanili s'effonde l'inno immortale,
l'inno dell'amore,
l'inno di gioia eterna.
Da mille cuori s'eleva l'angelico saluto,
armonia nostalgica,
della Celeste Mamma.
Ave Maria!

La Vergine sorride dall'altare,
il suo sorriso è un ripetuto invito:
Sorgi, t'affretta e vieni!
Come il mistico Padrone della vigna
chiama gli operai a prima, a terza, a nona,
così la Mamma Celeste
ripete il suo invito
all'alba e al mezzogiorno della vita:
invito pressante
che segna a ciascuno la radiosa via:
Sorgi e vieni!
Una voce soave e melodiosa
risponde al materno invito:
« Fiat mihi secundum verbum tuum ».

* * *

III

Profumo di fiori,
tremolii di stelle...
armonia di cuori.
Ave Maria!

Soave e lenta
la dolce melodia,
vibra nell'aria oscura:
Ave Maria!

È tutto un canto, un dolce, un mesto canto.
La sacra squilla echeggia ancora
alta e solenne:
a che amare la terra?
Tutto passa quaggiù.
Tutto tramonta a sera.
Così la nostra vita
alba fulgente
splendore di giovinezza.
Il tramonto e la campana ci ripetono un solo
un unico saluto:
A Dio! A Dio!
Ave Maria!

È un sospiro,
un fremito,
un grido d'anime:
« Fiat mihi secundum verbum tuum »
eco perenne del canto della Vergine:
« Fiat mihi secundum verbum tuum »!
E il Verbo Eterno si stringe a Lei in un infinito amplesso
che non ha tramonto.
Amplesso d'infinita gioia
d'infinito gaudio

d'eterna unione.
Ave Maria!

* * *

L'ultima nota si spegne nel silenzio:
sorgi, fanciulla, e vieni!
Poi tutto tace...
Il silenzio è alto, solenne, eloquente...
La giovinezza china la fronte e ascolta:
« Audiam quid loquatur in me Dominus Deus! »
Ascolterò ciò che dice dentro di me il Signore...
Sorgi, fanciulla e vieni!...
Deh parla ancora, o dolce Vergine, parla ai nostri cuori!
Dall'alba al meriggio
fino al tramonto
echeggi nell'anima nostra
il Tuo dolce invito.
Ti ascolteremo, o Maria!
Ti ascolteremo e seguiremo il tuo cammino
fino al cielo.
Ave Maria!

Suor **Emma Acchiappati** F. M. A.

Catechèsi invita tutti i suoi *Amici* a rinnovare l'abbonamento per l'anno 1955. Quota immutata.

I nostri abbonati sono avvertiti che il numero di Gennaio è stato inviato anche a coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento.

Fate conoscere **Catechèsi** e le sue *novità 1955*.

UN NUOVO PROIETTORE PER FILMINE

Il terzo collaudo tecnico dei proiettori scolastici svoltosi nel novembre scorso presso la Cineteca del Ministero della Pubblica Istruzione ha visto, tra le novità più lodate ed apprezzate, il nuovo proiettore « SPLENDOR » della Libreria della Dottrina Cristiana.

È stato il desiderio di diffondere sempre più l'uso della proiezione fissa, valido aiuto all'insegnamento del catechismo, che ha mosso la L.D.C. a realizzare questo proiettore il quale, riassumendo e perfezionando le qualità meccaniche ed ottiche dei proiettori già esistenti, risultò di un prezzo modicissimo, accessibile anche alla borsa della più modesta parrocchia o scuola o istituto.

La *forma* del proiettore « SPLENDOR » è quella, ormai standard, della valigetta in lamiera d'acciaio, che contiene in sè il cavo elettrico, due o tre filmine e l'eventuale lampada di ricambio, e permette inoltre il trasporto del Proiettore da casa al luogo della proiezione senza bisogno di altro involucro. L'*ingombro* è estremamente minimo: cm. 8 di larghezza, cm. 14,5 di altezza e cm. 20,5 di lunghezza. Il *peso* Kg. 1,660.

Le *possibilità d'impegno* del proiettore vanno dalle filmine formato cine (millimetri 18 x 24), a quelle formato leica (mm. 24 x 36), alle diapositive montate su telaietti cm. 5 x 5. Per la proiezione di queste ultime lo « SPLENDOR » è corredato di un praticissimo carrello di proiezione e d'inserimento.

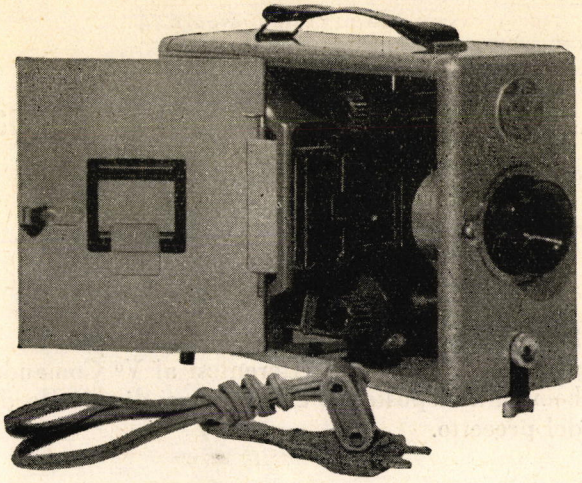
Tra le principali *qualità tecniche* del proiettore, rilevate nel certificato di collaudo, notiamo l'estrema facilità di accesso alle ottiche per la loro pulizia e alla camera di illuminazione per il ricambio della lampadina. Con l'unica manovra dello spostamento di una levetta si rende possibile l'estrazione della parte posteriore dell'apparecchio, costituita appunto dalla camera di illuminazione e dal gruppo dei condensatori.

Uno specialissimo *vetro atermico* permette la proiezione per ore di seguito dello stesso fotogramma, senza far notare alcun inconveniente sulla pellicola.

L'*obbiettivo* poi ha, sugli obbiettivi dei normali apparecchi, il vantaggio di una maggior apertura focale, cosa di grande utilità nelle proiezioni che si effettuano nelle aule scolastiche nelle quali, di solito, la distanza tra la parete di fondo e quella sulla quale si effettua la proiezione non è molta, di modo che il vantaggio di ottenenere subito un quadro sufficientemente grande non è poca cosa.

Quest'ultima caratteristica fa capire ulteriormente la finalità dello « SPLENDOR » il quale vuol essere soprattutto un proiettore scolastico, destinato cioè a quegli ambienti particolari nei quali l'effettiva scarsezza dei mezzi pecuniari non deve tornare a scapito delle esigenze fisiologiche del fanciullo il quale riceverebbe un autentico danno da apparecchiature le cui caratteristiche tecniche non fossero elevate.

GIUSEPPE BASSI



SPLENDOR

IL PROIETTORE IDEALE!

Costruito interamente in lamiera d'acciaio. Ottica di grande apertura, che permette la proiezione di un grande quadro anche a breve distanza. Condensatore triplo. Vetro antitermico di efficacia eccezionale. Tutti i voltaggi a richiesta. Valigetta in fibra per la custodia e il trasporto.

Un proiettore di gran classe
a metà prezzo di un proiettore normale

LIRE 19.600

Prezzo speciale per parrocchie, istituti e scuole

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - TORINO
VIA MARIA AUSILIATRICE, 32

1 Il V Comandamento: "non ammazzare"

Schema di lezione per la quarta elementare
a cura di Anita Peruzzini

PREMESSA

Non è possibile in una classe quarta elementare, spiegare, in una lezione, tutte le risposte del Catechismo, riferentesi al V° Comandamento; perciò, limito lo schema alle risposte 193 e 200, sintesi di tutta la dottrina negativa e positiva del precetto.

INTRODUZIONE

Per incatenare l'attenzione si presenti (riprodotto alla lavagna) il grafico illustrante il V° Comandamento (nel Catechismo di Pio X spiegato con disegni — Parte 2ª — L D C) e, attraverso semplici e facili domande, induco a spiegarlo.

Interrogazioni

a) Voi sapete dirmi, certamente, perchè il numero V° della tavola della Legge, al centro del grafico, l'abbiamo, oggi, segnato in rosso... Che cosa potremmo scrivere al posto del numero romano V°? (Non ammazzare). In quale atteggiamento vengono rappresentate le due figure (in alto, a sinistra) del grafico? (In atto di uccidere).

Notate qualche differenza tra l'una e l'altra figura? (Il primo uccide un altro uomo, il secondo uccide se stesso).

Come si chiama l'atto di uccidere un altro? (Omicidio). E quella di uccidere se stesso? (Suicidio).

Perchè l'uno e l'altro sono peccati gravissimi? (pausa di riflessione). Chi ci ha dato la vita? Chi ne è, dunque, il padrone? Può il servo uccidere di suo arbitrio una pecorella appartenente al suo signore? Puo l'uomo distruggere ciò che appartiene a Dio?

b) Che cosa significano le due spade incrociate grondanti sangue? (Il duello). Uno stupido combattimento fra due persone per decidere attraverso la forza bruta (provocante ferite o uccisioni) chi ha torto e chi ha ragione. Per questo il duello è un grave, gravissimo peccato.

E il coltello grondante sangue, che cosa vuol simboleggiare? (I ferimenti). E il bastone? (Le percosse).

Esempi

Le percosse del primo omicida, causa della morte di Abele.

Le innumeri ferite fatte dall'assassino di Maria Goretti e l'eroismo della fanciulla.

Interrogazioni

c) Chi fa uso della spada, della rivoltella, dei coltelli, del bastone e di altri mezzi per uccidere i suoi simili, porta danno alla vita fisica ossia naturale, o alla vita spirituale ossia soprannaturale dell'uomo?

Riflessioni

Indurre a un serio esame e a più seri propositi, ricordando esempi pratici di figliuoli che uccisero la vita naturale dei proprii genitori e portano sulla fronte, davanti a Dio (che tutto vede e tutto sa) il marchio dell'omicida. Li uccisero a poco a poco, con l'indifferenza, con l'egoismo, con l'abbandono, col chiuderli in un ricovero senza più curarsi di loro, col farli gemere e piangere, costringendoli a morire di crepacuore.

Esempio

Una povera madre, vedova, veniva abbandonata dall'unica figliuola (il solo sostegno della sua vita) partita per un fatale capriccio per l'Australia. Non seppe, nè ricevette più nulla dall'ingrata e in capo a un anno moriva di crepacuore esclamando: « La mia Rita mi ha uccisa! »

d) Che cosa significano i due serpenti vomitanti fiamme? (Le ingiurie e le imprecazioni).

Non si porti esempi, perchè, purtroppo, le fanciulle ne conoscono fin troppi. Si induca invece a considerare alcune beatitudini del Vangelo illustranti le virtù opposte. (*Matt.* V, 4-7-10).

Lo scandalo

Si faccia osservare l'ultima parte del grafico a destra della tavola della Legge.

Che cosa rappresenta la lampadina elettrica accesa, irradiante la luce di Dio? (L'anima in grazia).

Che significa quella lampada spenta? (L'anima in peccato). Perchè tutte le lampadine in comunicazione con lei sono spente? Come si chiama quel gravissimo peccato che taglia la corrente della grazia di Dio e porta le anime alla colpa? (Lo scandalo). Perchè lo scandalo è peccato gravissimo? (Perchè uccide nell'anima la vita della grazia, ossia la vita soprannaturale).

La grande massima

Volto la lavagna e faccio leggere, spiegare e ricopiare, ciò che vi ho scritto antecedentemente: « Guai allo scandaloso! Meglio sarebbe per lui che si sospendesse al collo una macina e si gettasse nelle profondità del mare » (*Lc.* XVII, 1).

Il precetto positivo

Interrogazioni

Chi non uccide, non ferisce, non bastona, non scandalizza il prossimo, può dire di osservare in tutto il V° precetto della legge?

(Faccio leggere la risposta 200).

Voler bene a tutti

Perchè dobbiamo amare i nostri simili?

1 — Perchè sono come noi immagini di Dio.

2 — Perchè sono come noi figli dello stesso Padre che è nei Cieli.

3 — Perchè sono come noi membra del Corpo Mistico di cui Gesù è Capo.

4 — Perchè *amando il prossimo amiamo Gesù.*

« Vi dò un Comandamento nuovo, d'amarvi scambievolmente; amatevi l'un l'altro come io vi ho amato » (*Giov.* XV, 12).

Ma perchè dobbiamo amare anche i nemici? Perchè anch'essi sono figli di Dio, creati per l'eterna felicità.

« Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per coloro che vi perseguitano e vi calunniano » (*Matt.* V, 44).

Esempi

La parabola del Samaritano (*Lc.* X, 30-37).

Una Signora, vedova, pregata da un arcimilionario ad affidargli per affari urgenti il suo cospicuo patrimonio, riponendo in Lui la sua piena fiducia, acconsentiva.

Il disgraziato, che già aveva consumato tutto il suo in giuochi d'azzardo, giocava e perdeva anche la cospicua somma della povera vedova, ridotta all'indigenza. Il giocatore, agonizzante in una soffitta di Genova, rivide presso di sè l'eroica vedova cristiana, che gli recava la parola del perdono e lo aiutava a ben morire.

Ella aveva capito gli esempi e la parola di Gesù e la metteva in pratica.

Riparare il male corporale e spirituale fatto al prossimo

Siamo obbligati a riparare i danni fisici e spirituali fatti al prossimo? In qual modo?

Esempi pratici

Si insista sui danni che possono essere provocati anche dalle fanciulle in casa e fuori e si induca a riflessioni sulla riparazione.

1) Riparare ai malanni causati ai genitori con la cattiva condotta passata, impegnandosi a curarli, a consolarli, anche a costo di seri sacrifici.

2) Riparare con la dolcezza e la bontà alle risse, alle percosse che si infliggono talvolta ai fratellini e alle compagne.

3) Riparare ai cattivi esempi dati in casa ai fratellini, con ribellioni ai genitori, con atteggiamenti e abbigliamenti poco modesti, con l'abbandonare sui tavoli, ecc. certi giornalini del diavolo, col portarli a certi cinematografi, ecc. facendosi apostole del buon esempio, della buona stampa, diffondendo giornalini che facciano del bene, portandoli ai divertimenti dell'Oratorio, ecc.

4) Strappare dal cuore i piccoli rancori, i desideri di vendetta e di odio, perdonando a chi ci ha offeso, praticando la carità predicata dal Divino Maestro, che ci ricompenserà un giorno, con un premio senza misura, dell'osservanza esatta del V Comandamento.

Esercizio scritto

Riprodurre il grafico sul V Comandamento, facendolo seguire da una brevissima spiegazione e da un proposito sincero.

Suor Anita Peruzzini, F. M. A.

Un sussidio d'insuperabile efficacia:

illustrare una lezione o un'esortazione con un fatto, un sogno o un detto di Don Bosco. Il Santo Catechista dei tempi moderni ha una parola appropriata per ogni domanda del Catechismo di Pio X. — I tre volumi in cui è raccolta la preziosa miniera di aneddoti, frasi, sogni di Don Bosco s'intitolano

IL CATECHISMO DI PIO X

***spiegato con fatti detti sogni e scritti di San Giovanni Bosco* — Ediz. L. D. C.**

2

Lezioni svolte sull'Anno Liturgico

ad uso degli Insegnanti della III - IV e V elementare
a cura di Umberto Pasquale

LEZIONE XXVIII *

GESÙ SALVATORE

Preambolo : — Qualora fosse prossima la prima confessione (il che sarebbe da desiderarsi) si riprenda e si svolga l'idea — preambolo — della XIX lezione.

Preghiera: — Chiedere al Signore la grazia di una buona confessione.

Schema della lezione:

1) Per riprendere il filo della narrazione far raccontare dagli alunni qualcosa dell'infanzia di Gesù, l'inizio della sua vita pubblica, miracoli ecc.

2) L'entrata di Gesù in Gerusalemme, subito dopo la risurrezione di Lazzaro, serve ad acuire l'odio dei nemici di Gesù. Giuda vende il Maestro per 30 monete.

3) Gesù va a completare la sua opera redentrice: idea semplice e precisa del *Mistero della Redenzione*. Se Gesù non fosse venuto a salvarci dal peccato e dal castigo, cosa sarebbe di noi?

Idea centrale. — La misericordia infinita di Dio, manifestata nella redenzione dell'umanità.

Proposito. — Nel dolore mi ricorderò che Dio mi ama con amore infinito.

Formule da studiare. — Dal Catechismo di Pio X: 25-86.

Preghiera finale. — « Gesù, salvatore del mondo, abbi pietà di noi » (tre volte).

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

1) Abbiamo lasciato Gesù che predicava e faceva miracoli attraverso la Palestina ... e ci siamo soffermati a studiarne gli insegnamenti indirizzati anche a noi.

2) I nemici di Gesù erano contenti nel vedere e sapere di quei *miracoli*? Tut-

---

*) *Per le lezioni precedenti:* Vedi Sac. Umberto Pasquale « *La Religione nella Scuola* »: Lezioni svolte sull'Anno Liturgico ad uso degli insegnanti di III-IV-V elementare.

Lezione 1 e 2 (Catechèsi P. O. - nov. 1953); Lezione 3, 4, 5 (dic. 1953); Lezione 6 e 7 (gennaio 1954); Lezione 8, 9, 10 (febbraio 1954); Lezione 11, 12, 13, 14 (marzo 1954); Lezione 15, 16, 17, 18 (aprile 1954); Lezione 19, 20, 21, 22 (maggio 1954); Lezione 23 e 24 (giugno-agosto 1954); Lezione 25, 26, 27 (sett.-ott. 1954).

t'altro. Si rodevano di invidia nel vedere il popolo che, attratto da quegli avvenimenti, cercava entusiasta il Maestro Divino.

Ad accrescere il loro livore concorse un nuovo fatto, straordinario davvero, verificatosi in una cittadina detta Betania, poco lontana da Gerusalemme, in casa di tre fratelli, Lazzaro, Marta e Maria Maddalena, legati a Gesù dai vincoli di una stretta amicizia.

Avvenne adunque che mentre il Maestro stava predicando giunsero persone ad avvisarlo da parte delle due sorelle che Lazzaro si trovava a letto ammalato. Questo messaggio non era se non una preghiera di andare a guarirlo. Gesù non si mosse... Due giorni dopo Egli stesso annunziò agli apostoli la morte di Lazzaro e partì verso Betania...

« *Se tu fossi stato qui il nostro fratello non sarebbe morto... Ma anche ora so che tutto ciò che chiederai a Dio Egli te lo concederà!* »

Così si esprimeva la fede delle due sorelle in Gesù.... Il Maestro andò con esse e molta gente al sepolcro... ordinò di rimmuovere la pietra che ne ostruiva l'ingresso, pregò il Padre... disse ad alta voce: « Lazzaro, vieni fuori »... E Lazzaro ancora avvolto nel sudario bianco davanti a una folla impressionante si alzò.

Scena di sbigottimento, di entusiasmo e di ammirazione da parte di tutti.

Pochi giorni dopo (si era prossimi alla Pasqua, la maggior festa dei Giudei) Gesù si diresse verso la città Santa. Appena il popolo ne ebbe notizia gli andò incontro con rami di palme e di ulivi con, cantici ed evviva: « *Osanna al Figlio di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore* ». Gesù che si era sempre sottratto alle dimostrazioni di folla, quella volta lasciò fare. *Sapeva che era giunta la sua ora.*

Difatti i suoi nemici avevano deciso di farlo scomparire per sempre e quanto prima. Aspettavano soltanto l'occasione di realizzare il loro piano diabolico in un momento in cui il popolo non se ne avvedesse; temevano una sommossa. Proprio allora avvenne un fatto orribile: Giuda, uno degli apostoli di Gesù, promise ai Giudei di mettere loro in mano il Maestro.

Che tradimento! Come spiegarlo?

Giuda era un ladro e si lasciò sedurre dalla tentazione delle 30 monete d'argento offertegli dai nemici di Gesù, accecati dall'odio.

3) Era giunta l'ora in cui Gesù doveva compiere la missione per cui era venuto sulla terra: la nostra salvezza a mezzo della sua vita.

Ricordate le tristi conseguenze del peccato di Adamo e di Eva? la disgrazia in cui erano caduti, e lo stato miseraudo in oui, per colpa loro, siamo caduti anche noi?

Iddio, nonostante l'offesa, spinto dall'amore che porta a tutte le creature promise il Salvatore e lo mandò.

Chi doveva essere questo *Salvatore*? Nè più nè meno che il suo stesso Figlio, il quale si fece uomo — per poter come tale ottenere il perdono agli altri uomini, a noi. Come è buono il Signore! Quanto siamo ingrati invece noi quando ci dimentichiamo di Lui!

Quale Mistero di amore è la nostra Redenzione! Solo Dio lo poteva trovare. Solo Dio lo poteva trovare e solo Gesù, vero uomo e vero Dio lo poteva attuare poichè essendo uomo vero poteva meritare il perdono per gli altri uomini ed essendo Dio poteva offrire un sacrificio di valore infinito.

Cosa sarebbe di noi se Gesù Cristo non fosse venuto a liberarci dal peccato e dal castigo?

Fu Gesù Cristo, adunque vero Dio e vero uomo, che ci ha salvati.

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) Per presentare bene il *Mistero* della *Redenzione* dobbiamo metterlo in relazione chiara con il peccato di Adamo e col mistero dell'Incarnazione.

2) Approfittiamo per coltivare negli alunni le virtù della Fede e della Speranza di cui la Redenzione è caparra.

3) Siccome questi fatti pieni di vita e così impressionanti sono legati alla liturgia della Domenica delle Palme e della settimana santa sappiamoli valorizzare in modo che i fanciulli li vivano e *sentano* e *vedano* così, in quei giorni, il dramma della Redenzione.

4) Un episodio che si presta assai ad essere *vissuto* attraverso la mimica e la drammatizzazione è quello della risurrezione di Lazzaro.

5) Se i nostri allievi hanno un po' di capacità diamo loro come lavoro da eseguirsi a casa un componimento od un disegno su questi soggetti.

6) È una buona occasione per insegnare il Sanctus della « *Missa de angelis* »; le parole legate a questa lezione susciteranno un interesse speciale, se cantate ora.

LEZIONE XXIX

GESÙ CON NOI

la S. Eucaristia.

Preambolo. — Lavorare le anime dei fanciulli, suscitando desideri della Comunione ormai vicina.

Preghiera. — « O Gesù dell'Ostia bianca, venite nell'anima mia! » (una lode adeguata)

Schema della lezione

1) Una « invenzione » di Gesù: sapendo che doveva morire e lasciarci, trovò il modo di rimanere con noi sempre.

2) *Promessa dell'Eucaristia* — fatta dopo la moltiplicazione dei pani (*S. Giov.* VI)

3) *Compimento della promessa* — Ultima cena... Consacrazione del pane e del vino... « Fate questo in mia memoria »

4) Gli apostoli... e sacerdoti poi, ubbidiscono all'ordine dato da Gesù: la *Santa Messa* (alcuni accenni).

Idea centrale. — Gesù ci vuole tanto bene che volle rimanere con noi nella Santa Eucaristia.

Proposito. — Ripetere molte volte, come giaculatoria, l'orazione iniziale di questa ezione.

Formule da studiare. — Dal Catechismo di Pio X: 316-317-318-319-321-322.

Preghiera finale. — « Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS. e Divinissimo Sacramento».

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

1) Gesù sapeva quello che Giuda stava congiurando... e quello che doveva avvenire?... Certamente. Sapeva che dopo poco avrebbe lasciato questo mondo, che i suoi Apostoli sarebbero rimasti senza di Lui, ed allora, sapete che cosa ha fatto?... Solo Gesù, che è Dio, poteva « inventare » questa cosa ammirabile: rimaner fra noi pur andando in cielo. Ecco come avvenne...

2) Ricordate i miracoli che abbiamo raccontato? Ma ne ha fatti tanti... Eccone un altro che è descritto dal Vangelo: *il miracolo della moltiplicazione dei pani.*

Gesù giunse ad una aperta campagna seguito da una grande moltitudine... « Dove prenderemo il pane per sfamare tutta questa gente? » (5.000 uomini, senza contare le donne e i fanciulli)... Gesù ordina di far sedere sull'erba quella gente... benedice 5 pani e due pesci... dice agli apostoli di distribuire... Il pane e i pesci aumentano sotto i loro occhi! Entusiasmo e ammirazione di tutti. Alla fine quella gente lo vuol fare re. Gesù per sottrarre i suoi discepoli da quell'entusiasmo sfrenato ordina di imbarcarsi e passare all'altra sponda del fiume. Il giorno seguente, dopo lungo viaggio, quella turba raggiunge Gesù e i suoi apostoli... « *Siete venuti perchè ieri vi ho dato un pane... Preoccupatevi non pel cibo che perisce, ma per il pane che dura fino alla vita eterna... Il Padre mio vi darà il pane che viene dal cielo...* » E subito afferma: « *Io sono il pane vivo disceso dal cielo... Chi mangerà di questo pane vivrà in eterno* ». Quindi aggiunge: « *La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda* » Strane quelle parole! Chi le poteva intendere?... Ma intanto Gesù insisteva. Come disillusa quella gente, a gruppi si allontanò. Rimasero soltanto gli apostoli: la fede che nutrivano per quanto Gesù diceva li mantenne presso di Lui.

Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù promise « il Pane del cielo ».

3) Passò molto tempo ma gli apostoli non dimenticarono la promessa fatta sul « *Pane del cielo,* » il « *Pane della vita* ».

Venne la vigilia della sua morte; Gesù stava per lasciare i suoi amici... (vedremo ora la sua invenzione).

Si era prossimi alla *Pasqua,* che era la maggior festa presso i Giudei. Il giovedì (oggi lo chiamiamo *Giovedì Santo*) Gesù ordinò agli apostoli di preparargli la *Cena Pasquale* e verso notte si riunì con essi nel *Cenacolo* (la Cena era una vera cerimonia religiosa in cui le famiglie oltre che mangiare l'agnello pasquale pregavano e cantavano inni sacri.

Terminata la cena, Gesù divenne triste... « *In verità vi dico che uno di voi mi consegnerà in mano dei miei nemici* ». Gli apostoli divennero tristi e preoccupati e ciascuno domandò: « *Sono io forse?* » anche Giuda fece la stessa domanda (che grave falsità!...) E il Maestro gli rispose sottovoce: « *Ciò che vuoi fare, fallo in fretta* »... Giuda uscì... Allora Gesù prese il pane (pane di farina, senza lievito e senza sale — *pane azimo*)

lo benedì, lo spezzò e lo diede agli apostoli, dicendo: « *Prendete e mangiate; questo è il mio corpo* ». Poi prese una coppa in cui vi era *vino* con alcune gocce di acqua e disse: « *Bevetene tutti perchè questo è il mio sangue* ». Ed aggiunse subito: « *Fate questo in mia memoria* ».

Avete sentito?... Ecco il grande miracolo! Gesù « inventò il modo di rimanere con noi nel Sacramento dell'*Eucaristia.*

Nell'ultima Cena Gesù istituì il Sacramento dell'Eucaristia.

4) Gli apostoli dopo che Gesù salì al cielo cominciarono a fare quello che Gesù aveva loro ordinato: per avere tra loro la presenza di Gesù, si riunirono a pregare e prendevano il pane e il vino, ripetendo su di essi le parole del Maestro nell'ultima Cena: « *Questo è il mio Corpo... Questo è il mio Sangue* ». Poi si comunicavano e distribuivano l'Eucaristia.

Dopo di loro, altri, tutti gli altri sacerdoti fecero lo stesso... fino ai nostri giorni. Ed è per questo che oggi i sacerdoti, nella Messa, ripetono le parole e fanno gli stessi gesti di Gesù nell'ultima cena: con le parole della *Consacrazione* (*Questo è il mio Corpo... Questo è il mio Sangue*) trasformano il pane e il vino nel *Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo.*

Con le parole della Consacrazione, il Pane e il Vino si trasformano nel Corpo, Sangue, Anima e Divinità di N. S. Gesù Cristo.

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) — La formazione eucaristica dei bimbi deve essere fatta « cuore a cuore »; nessuna pedagogia per quanto perfetta arriva alla perfezione. Ricordiamo però che è essenziale, per una buona Prima Comunione, non *tanto fare della teologia* quanto piuttosto suscitare *grandi desideri per la Comunione.*

2) — Si imprima bene nella mente degli alunni l'idea centrale: Gesù ci ama tanto che volle rimanere con noi nell'Eucaristia: *nella Messa, nel Tabernacolo.*

3) — Usiamo quadri della moltiplicazione dei pani e dell'Ultima cena.

4) — Insistiamo sulla presenza reale di Gesù nel Tabernacolo.

5) — Organizziamo vere *campagne* per la visita a Gesù.

6) — Insegniamo canti eucaristici. Serviranno a creare un ambiente di aspettativa per la venuta di Gesù.

Sped. in abb. post. Gruppo III - Registr. al n. 390 del Tribunale Civile di Torino (14 II 1949) - Revisore Salesiano: Sac. Enrico Bonifacio - Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, responsabile.



Al Pontefice
del dogma dell'Assunta e della Regalità di Maria

Pio XII f. r.

questa modesta pubblicazione popolare
che durante l'Anno Mariano
col ritmo di 1000 copie al giorno
in varie lingue ha riecheggiato nel mondo
il canto delle glorie di Maria

la **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**
di Colle Don Bosco (Asti)
fondata nel nome dell'Immacolata
sua celeste Regina
OFFRE

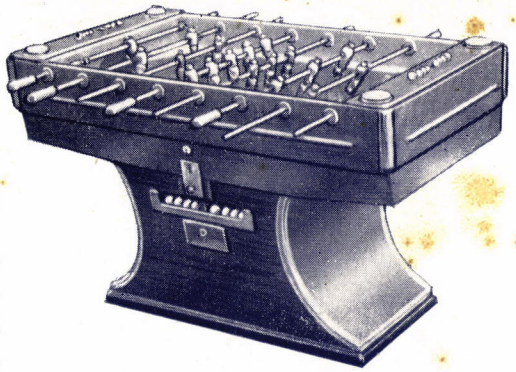
---

*Con questa dedica il 7 nov. u. sc., in occasione del «Congresso degli Editori Cattolici» è stato offerto al Santo Padre un artistico album finemente rilegato contenente l'*Albo dell'Immacolata *nelle sue traduzioni in cinque lingue.*

gioco del calcio

ELVO - Tipo A

Mobile regolamentare in faggio • Grosso cristallo • Bacchette cromate • Bronzine in Plexiglas • Gettoniera • 50 Gettoni • 10 Palline in plastica • Prezzo minimo per Parrocchie e Oratori - L. **63.000**

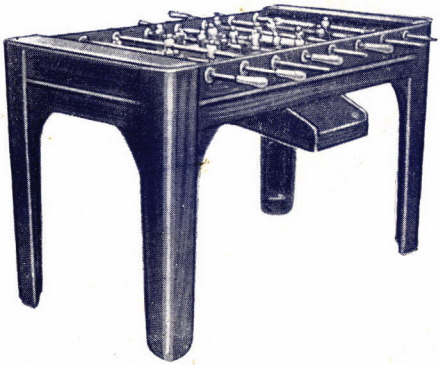


gioco del calcio

ELVO - Tipo B

con gambe

Bronzine in Plexiglas • Cristallo spesso
Cassetto per le palline • 10 Palline in plastica
Franco Torino, Via M. Ausiliatrice, 32 - L. **33.000**



Vasto assortimento per giochi da sala e da cortile

PREZZI MINIMI PER PARROCCHIE E ORATORI

VISITATECI

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Negozio: VIA M. AUSILIATRICE 32 - TORINO

Trattabili di presenza giochi di occasione e di seconda mano a prezzi di concorrenza

gioco del calcio

«FOOT-ROL»

In faggio evaporato • Bacchette rientranti • Cristallo • Doppio cassone • Gettoniera • 50 Gettoni e 10 palline in plastica • Franco Torino, Via M. Ausiliatrice, 32 - L. **63.000**

